



Il Convegno sulla giustizia Vassalli attacca la stampa e dice: «C'è chi vuole far slittare il nuovo processo»

Sì al nuovo codice, ma funzionerà?

«Molte delle polemiche di questi giorni sono finalizzate, in modo neppure tanto occulto, a imporre uno slittamento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale».

DAL NOSTRO INVIATO FABIO INWINKL

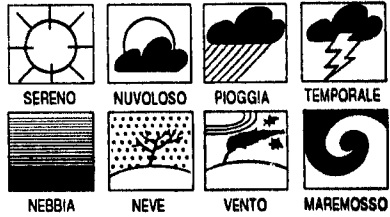
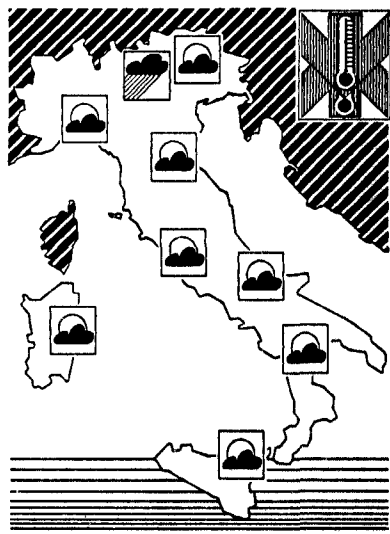
VENEZIA. È stata la giornata degli appelli. Appelli del governo e dei partiti, dei magistrati e degli avvocati. Il codice di procedura penale, atteso e preparato per quarant'anni, è ormai al traguardo.

dere consensi al testo che, tra un anno, recherà il suo nome là dove campeggiava la firma di Rocco, ministro di Mussolini. Ma il discorso del Guardasigilli è stato soprattutto un elenco di difficoltà e di contropunti. Vassalli chiama in causa le disfunzioni del Parlamento, la lentezza delle procedure, la strategia governativa di drastica riduzione della spesa pubblica che coinvolge l'anemico bilancio del dicastero di via Arenula. Ricorda i fondi strutturali al suo bilancio per superare la crisi del mercato alimentare dopo il disastro di Chernobyl e per sostenere il rilancio dei porti.

quire l'appalto di alcune opere idrauliche. Ma - oltre l'arroganza di certi «rampani» dei nostri codici - è bene tornare alle sorti di questo codice, che rimane pur sempre un appello significativo per la società civile. Cesare Mirabelli, vicepresidente del Csm, invita a superare le contrapposizioni, a metabolizzare la riforma nel sistema complessivo. Se qualcosa non va c'è tempo e modo di apportare dei ritocchi al testo appena approvato. Luciano Violante, vicecapogruppo comunista alla Camera, richiama a un piano rigoroso di scadenze. Patrocinio dei non abbienti (e dei meno abbienti), altrimenti sarà un processo per ricchi: il disegno di legge del governo non basta a soddisfare questa esigenza. E ancora: giudice di pace, revisione delle circoscrizioni giudiziarie, risorse alle preture, che si ritroveranno a gestire l'80 per cento del carico penale (su questo punto ha parlato

convegno - hanno spezzato il fronte delle nuove norme e della loro puntuale applicazione. Ma è proprio dal fronte degli avvocati che emergono le maggiori preoccupazioni e riserve. Il rito accusatorio («Altro che Perry Mason, esisteva già nell'antica Roma»), ha annotato argutamente il prof. Italo Meru, fu del difensore un co-protettore «alla pari» del processo. Ciò significa ampio spazio per gli studi professionali più attrezzati; ma difficoltà assai gravi per le legioni di piccoli e medi avvocati (in Italia sono ben 46mila), abituati alla routine della procedura sino ad ora vigente. Più tranquilli, di fronte al cambiamento, paiono i magistrati, ormai assuefatti a convivere con problemi e ristrettezze di ogni sorta. Insomma, la sfida è aperta. Non sarà un passaggio né facile, né indolore. L'importante è che ognuno faccia la sua parte, senza cercare alibi di comodo.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulla nostra Penisola una fascia di alta pressione che dall'Africa settentrionale si estende fino all'arco alpino. La fascia anticiclonica impedisce alle perturbazioni atlantiche provenienti da nord-ovest di raggiungere le nostre regioni salvo fenomeni marginali che si possono verificare sull'Italia settentrionale. Fino a quando non cesserà l'azione dell'alta pressione il tempo somiglierà più ad un periodo di fine estate che di inizio autunno.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare e tratti accentuati a tratti alternati a schiarite. Possibilità di qualche debole pioggia specie in prossimità della fascia alpina. Su tutte le altre regioni della Penisola e sulle isole nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. VENTE: deboli provenienti dai quadranti meridionali. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: condizioni generalizzate di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più consistente sulle regioni settentrionali, schiarite più ampie al centro, al sud e sulle isole. MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ: probabile intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e delle regioni settentrionali con successive precipitazioni. I fenomeni, nella giornata di giovedì, possono estendersi verso l'Italia centrale. Prevalenze di cielo sereno sulle regioni meridionali.

Gioiosa Jonica Attentato contro maresciallo

GIOIOSA JONICA. Sono stati fermati, indiziati di attentato dinamitardo, due pregiudicati di Gioiosa Jonica, presunti affiliati al clan mafioso degli Ursino. Si tratta di Domenico Calauti, di 23 anni e Gino Racco, di 29, entrambi diffidati dalla Pubblica sicurezza. I due che devono rispondere anche di porto e detenzione di materiale esplosivo, sono accusati di aver compiuto un attentato dinamitardo contro il maresciallo dei carabinieri, Balistreri. È stato lo stesso maresciallo a fermare i due giovani.

Militari Un camion si ribalta, 5 i feriti

Un camion del battaglione «Susanna di Pinerolo» nel Torinese, è finito fuori strada sabato sera mentre percorreva una strada collinare nel comune di Usseaux. L'incidente è avvenuto quando l'autocarro, che trasportava un gruppo di alpini, ha incrociato un altro mezzo: l'autista ha cercato di spostarsi sulla destra, ma durante la manovra il terreno ha ceduto ed il camion è ribaltato in una scarpata. Cinque militari sono rimasti feriti. Trasportati all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, sono stati medicati e giudicati guaribili tra gli otto ed i 35 giorni.

Il convegno di Città di Castello «Fiera delle utopie concrete» Presentato un decalogo per il risparmio del prezioso liquido

Per favore, non sprecate acqua

CITTÀ DI CASTELLO (Pg). «I bambini di oggi non sanno che cos'è l'acqua pura, non possono più giocare, bagnarsi, specchiarsi in acque limpide, vedono solo fiumi maleodoranti». È l'inizio della «Carta dell'acqua», una sorta di dichiarazione dei diritti di questo liquido prezioso che inquiniamo e sprechiamo con troppa disinvoltura, lanciata da una conclusione della «Fiera delle utopie concrete», interessante convegno che si è svolto a Città di Castello nei giorni scorsi. Anzi, si potrebbe dire che questa è stata davvero la pri-

ma, piccola ma significativa, utopia concreta: dentro questa carta chi ha orecchie per intendere e buona volontà può trovare le indicazioni operative per salvaguardare una delle fonti della nostra vita. Perché l'acqua pura non è un bene inesauribile; anzi, quella biologicamente pura, con la vita in ogni goccia, è forse già scomparsa, distrutta dagli scarichi industriali, ma anche dalle nostre abitudini quotidiane improntate alla fissa idea del «piatto più bianco» o delle eccessive schiume di saponi profumati.

funziona tutta ad energia solare, o la pompa che sfrutta un pannello solare, o i dispositivi frangiflutto per le docce che evitano gli sprechi; ecco il depuratore che sfrutta la capacità delle piante di assorbire il fangameglio. Nata da una idea del sindaco, il comunista Giuseppe Pannacci, la «Fiera delle utopie concrete» è stata realizzata da un comitato europeo nel quale figurano ambientalisti come Alexander Langer, sindacalisti come Manlio Agostinelli della Cgil Lombarda, associazioni come Greenpeace, Lega ambiente, Wwf.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuliano Simonassi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Allera, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Moshi e Leopoldo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Le modifiche del contratto di formazione e lavoro

CLAUDIO VECCHI *

«contratto di formazione e lavoro non può essere stipulato per l'acquisizione di professionalità elementari individuali» (art. 1 comma 1 bis) è il nuovo elemento di novità introdotto dalla legge 30 del 28/2/88. Il contratto di formazione e lavoro (Cfl) è un contratto di lavoro a tempo determinato che crea certe preoccupazioni poiché inserisce un nuovo elemento di precarietà: il Cfl art. 3, incentivi per l'assunzione di lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate; il Cfl art. 4, la regolamentazione delle esperienze di inserimento nei luoghi di lavoro ai fini di orientamento e studio.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Riconquione: da cinque anni la Cpdel tace

Sergio Macina Castelnuovo Scrivia (Alessandria)

Il mio caso, ma presumo debba essere simile ai casi di tanti altri, è il seguente: ho inoltrato richiesta di riconquione nel marzo 1983 tramite il patronato sindacale, le sedi Inps di Pavia e Alessandria hanno già provveduto ad inviare a me e al ministero del Tesoro i rispettivi tabulari, da tempo ormai poiché mi sono stati riconosciuti otto anni di regolari versamenti effettuati prima degli attuali 13 anni di servizio nell'ente locale (con inquadramento Inade) tra circa tre anni-tre anni e mezzo dovrei raggiungere il minimo di contribuzione per usufruire del pensionamento.

GLI STATALI

Gli statali premono per l'indennità integrativa speciale

Lettera firmata Bari

Il Pci è da sempre sostenitore di una politica di perequazione nei diversi trattamenti pensionistici: previdenziali compresi anche i trattamenti di fine rapporto lavoro. Ciò, ovviamente, tenendo conto delle diverse componenti dei trattamenti pensionistici previdenziali. Riteniamo che la questione debba essere di competenza prioritaria degli organismi legislativi nei quali, governo e maggioranza parlamentare, hanno avuto sin qui maggiore peso i fautori della politica del «divide et impera» (divide et domina, comanda) tanto caro a «lor signori».

LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ

la questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.

Il giudizio della Corte si basa sulla «non comparabilità tra indennità di buonuscita erogata dall'Enpas e indennità premio di servizio erogata dall'Inad» in quanto la comparabilità non può riguardare singole disposizioni delle rispettive normative perché queste non possono essere valutate dalla disciplina complessiva nella quale si collocano (discorso unpo' difficile, ma speriamo di essere stati chiari).

LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ

La questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.

Il limite di reddito per ottenere dall'Inps l'integrazione sulla pensione minima è di lire 10.877.100 annue lordi. Mia moglie ha un reddito di lire 10.029.000 (reddito presunto per l'anno 1988) e deve chiedere la pensione verso la fine di questo anno. Qualcuno sostiene che non ha diritto al minimo (mia moglie ha versato per soli 16 anni e contributi molto bassi, per cui la pensione non potrà superare il minimo). È vero?

Oscar Franceschini Taranto

LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ

Per la valutazione esatta sul diritto o meno di percepire, nel corso del 1988, l'integrazione al minimo, totale o parziale, necessiterebbe sapere se il reddito 1988 presunto (lire 10.029.000) è riferito all'intero 1988 oppure a un periodo dato dello stesso anno. Se ad esempio si riferisce a tutto novembre e la pensione la si chiede con decorrenza 1° dicembre 1988 il diritto a pensione integrativa al minimo potrebbe spartire.

Altro elemento importante sarebbe stato quello di chiarire il motivo per cui «devesse» chiedere la pensione verso la fine del 1988, perché l'azienda licenzia o perché la moglie raggiunge l'età pensionabile e non può restare al lavoro fino a fine anno?

A parte tutto ciò, è bene tenere conto che anche nel caso in cui si chiedesse la pensione in settembre e quindi godesse nel 1988 di reddito eccedente lire 10.877.100 lorde e non fosse riconosciuta

Il riscatto del periodo militare negli enti pubblici economici

Antonio Capuano, Calvi Risorta (Caserta)

Signor direttore, sono un impiegato del Banco di Napoli. Con la legge n. 958/86 sono state fornite nuove norme sul servizio militare di leva. Particolarmente rilevante assume l'art. 20 il quale stabilisce che il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico.

LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ

La questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.

Il problema, piuttosto, sorge nel momento dell'individuazione dei destinatari della norma in questione. Infatti, secondo una direttiva del ministero del Tesoro, il periodo di servizio militare di leva è valido ove prestato in data successiva all'entrata in vigore della legge n. 958 del 1986, mentre è titolo oneroso ove prestato anteriormente al predichato termine.

LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ

La questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.

Tale direttiva non sembra del tutto convincente, in quanto dovrebbe valere per tutti quei casi in cui è avvenuto il riscatto oneroso del servizio militare, mentre dovrebbe essere consentito, dalla stessa formulazione della norma, la valutazione gratuita del medesimo periodo. Pertanto, in caso di rifiuto dell'ente previdenziale a riconoscere tale beneficio, sarebbe opportuno adire il giudice competente anche con delle cause pilota per ottenere il formarsi di una giurisprudenza interpretativa della norma di legge.

LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ

La questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.

La questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.

LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ

La questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.

La questione di legittimità costituzionale degli articoli 3 e 38 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1032, così come modificati dall'articolo 7, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, e dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, nella parte in cui escludono l'indennità integrativa speciale dalla base di calcolo della indennità di buonuscita dei dipendenti statali.